

Recuperata l'ipotesi Damiano sui licenziamenti illegittimi

Cambia la forbice prevista nelle tutele crescenti. Se oggi le mensilità di indennità in caso di licenziamento illegittimo oscillano tra un minimo di quattro e un massimo di 24, l'ipotesi del governo le vorrebbe comprese tra sei e 36. Come suggeriva la commissione di Cesare Damiano prima del veto di Renzi

Rinnovare i tempi determinati costerà di più, ridotta la durata

I contratti a termine, sia quelli ex novo che quelli confermati dopo il decreto, vedranno un aumento dei costi contributivi in fase di rinnovo (+0,5 punti), che comunque saranno limitate da 5 a 4. La stipula senza causale sarà possibile solo fino ai 12 mesi e la durata massima di ogni contratto scenderà da 36 a 24 mesi.



Pubblicità al gioco nel mirino Per compensare sale il Preu

Blocco quasi totale per le pubblicità per il mercato del gioco pubblico: nel 2019 il comparto vale 200 milioni, e per coprire una simile manovra bisognerà intervenire sul prelievo erariale unico (Preu), che sarà quindi ritoccato al rialzo. La data del cambio potrebbe essere successiva e non all'entrata in vigore.

giori costi. E anche sulla delocalizzazione temo un provvedimento dopo che i buoi hanno lasciato il recinto. Nella moda, solo in Veneto abbiamo dimezzato le imprese, passate da 15 mila a semimila e perduto 50 mila posti di lavoro. Puntiamo piuttosto su reshoring e investimenti stranieri per la filiera di fornitori che ancora abbiamo nel manifatturiero. O mettiamo lo Stato al fianco dei contoterzisti per combattere la nuova 'guerra' verso chi vorrebbe realizzare le loro creazioni qui da noi allo stesso costo del Bangladesh. Senza contare i laboratori clandestini che producono ignorando qualsiasi regola e tutela del lavoro».

La vicenda

Il decreto dignità vincola le imprese alla restituzione degli incentivi ricevuti in Italia, se non resteranno localizzate per almeno cinque anni e andranno all'estero. Ma secondo i dati del ministero dello Sviluppo economico, gli interventi realizzati dall'agenzia Invitalia per favorire gli insediamenti aziendali non sono andati oltre i 122 casi, con incentivi per 2 miliardi su 4,5 di investimenti.

Un panorama di portata limitata e molto controllato secondo lo storico manager Zanussi, Maurizio Castro: «Bisogna risalire indietro di decenni per rivedere interventi predatori con i finti capannoni».

Gianni Favero

L'altro fronte

VENEZIA E il decreto-dignità anche sul fronte della lotta alla delocalizzazione produce più dubbi che adesioni convinte. La base è semplice: trasferiscono lavoro all'estero, impongono la restituzione di contributi e finanziamenti agevolati, garanzie e aiuti fiscali, a chi se ne va all'estero dopo cinque anni. «Mi pare un provvedimento semplicistico, che non tiene conto della geografia della globalizzazione - commenta l'economista dell'Università di Padova, Giovanni Costa -.

«Magliette e scarpe? Quella delocalizzazione all'Est è finita da tempo»

Il decreto e lo stop ai chi se ne va: «La geografia è cambiata»



Costa Mi sembra un provvedimento semplicistico. Di Maio ha in mente schemi vecchi



Zabeo Non ci sono statistiche in grado di fotografare la delocalizzazione produttiva

voglia di estero. Se non sia il caso dell'Electrolux e degli incentivi concessi quattro anni fa per non lasciare l'Italia. Presto per dirlo, senza vedere il decreto. «Chiario che il 'bianco' in senso tradizionale non è più appetibile - avverte ancora Costa -.

Dubbi su dubbi, del decreto viene da chiedersi, in una catena di produzione globalizzata, come verranno considerate le aziende italiane (vedi l'occhialeria, ma anche il mondo a cavallo della meccanica) che assemblano in Italia prodotti con parti prodotte all'estero. E ancora, come imputerebbe l'estensione della restituzione incentivi a quelli sugli investimenti per il 4.0: «Il rischio è di creare una diffidenza che finisce per bloccare gli investimenti innovativi - aggiunge Costa - e di mettere in difficoltà i nostri produttori di macchine utensili».

In più va considerato che il fenomeno, nel concreto, è molto più difficile da affermare di quanto non lo sia declinato

per slogan. «Non ci sono statistiche capaci di fotografare la delocalizzazione produttiva. E non conosciamo il numero di imprese che ha chiuso l'attività per trasferirsi all'estero», dice Paolo Zabeo della Cgia di Mestre, che aveva rilanciato i dati della banca dati Reprint di Politecnico Milano e Ice sugli investimenti diretti all'estero delle imprese italiane. Così il numero di partecipazioni di imprese venete all'estero è salito del 15%, dalle 4.419 del 2010 alle 5.070 del 2015. Ma è chiaro che questi dati colgono qualcosa di più ampio. E non a caso dei 35.684 casi italiani registrati nel 2015, oltre 14.400, il 40% del totale, sono filiali e joint venture commerciali, mentre 8.200, il 23%, sono imprese manifatturiere. Così come le destinazioni maggiori restano Stati Uniti e Francia.

Conviene forse rivolgersi a chi la realtà la conosce da vicino, come Luca Serena, il manager trevigiano presidente delle duemila imprese di Confindustria Est Europa in-

sediate nell'area balcanica, e già presidente di Confindustria Romania. Serena stima in 28 mila le imprese italiane in quei Paesi; e di queste almeno settemila legate ad aziende venete. In un panorama molto cambiato: «Da noi si pensa ancora alla delocalizzazione delle scarpe e delle magliette - dice Serena -.

E non manca chi come il manager Maurizio Castro mostra il lato paradossale della vicenda. «Credo giusto che gli incentivi concessi siano vincolati al loro uso in Italia: è parte del diritto naturale prima ancora che commerciale. Ma allora mi spaventa la retorica che ci si sta mettendo sopra. Perché i contratti di sviluppo finanziati dall'agenzia Invitalia del ministero dello Sviluppo economico sono 122, con incentivi per 2 miliardi su 4,5 di investimenti. Programmi iper-controllati. E va detto che bisogna risalire indietro di decenni per ritrovare gli interventi speculativi dei finti capannoni ai Sud. Ma allora parliamo di qualcosa di portata limitata. Oltretutto sapendo che gli interventi pericolosi, più che nell'industria, si concentrano nella logistica e nei servizi».

Federico Nicoletti

VENETO STRADE S.P.A. AVVISO DI BANDO DI GARA APPALTO 18/2018

Si rende noto che Veneto Strade S.p.A. ha indetto una gara comunitaria a procedura aperta, mediante accordo quadro, ai sensi dell'art. 54, comma 3 del D.lgs. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di segnaletica verticale per la durata di un anno. CIG 7544009929.

Importo complessivo dell'appalto è di € 500.000,00 EUR (cinquecentomila/00). Data invio GIUE 20/06/2018. L'appalto sarà affidato con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95 comma 4 lett. b) del D.Lgs. 50/2016. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 12:00 del 25/07/2018. Il bando integrale compreso di allegati è pubblicato sul sito web: http://www.venetostrade.it. Per ulteriori informazioni contattare: Tel. 0412907711 - Fax 0412907768 - PEC appalti@pe.venetostrade.it. Il Direttore Generale Ing. Silvano Venzetti

AVM Holding

AVVISO SISTEMA DI QUALIFICAZIONE AVM S.p.A., con sede in Venezia, Isola Nova del Tronchetto n. 33, comunica che ha indetto un Sistema di Qualificazione dei fornitori di gas metano. AVM informa altresì che ha contestualmente annullato i seguenti sistemi: -A0037 Sistema di qualificazione fornitori di gas metano per adozione -A0042 Sistema di qualificazione fornitori di gas metano per riscaldamento precisando che i soggetti già qualificati in entrata sono automaticamente iscritti al nuovo sistema di qualificazione. L'avviso integrale è stato trasmesso il giorno 20/06/2018 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e il giorno 22/06/2018 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ed è altresì disponibile sul sito internet https://www.avmholding.it alla sezione "Avvisi Pubblici in corso" al n. A00175. Il DIRETTORE GENERALE GRUPPO AVM Ing. Giovanni Seno

AVM Holding

AVVISO ESITO DI GARA AVM S.p.A., Isola Nova del Tronchetto, 33 - 30135 Venezia - comunica che la gara mediante procedura aperta, secondo il criterio del prezzo più basso, per l'affidamento dell'accordo quadro per sorveglianza e manutenzione degli impianti elettrici e tecnologici delle società del Gruppo AVM, è stata aggiudicata alla seguente società: Bassetto Impianti S.n.c. L'avviso integrale di esito di gara è stato inviato alla G.U.U.E. in data 15/06/2018, ed è disponibile in forma completa sul sito https://portallegare.avmsspa.it alla sezione "Avvisi di aggiudicazione, esiti e affidamenti - Riferimento procedura 608009". Il DIRETTORE GENERALE GRUPPO AVM Ing. Giovanni Seno

semplicemente un disordine. Attraverso la Via della Seta scorrono investimenti, turisti, merci, immigrati, energia. I flussi che «atterrano» da noi, non filtrati, ci scompaginano: antiche rivalità di campanile oggi sono inconsapevoli scomposizioni indotte da fuori e da lontano. Città e territori coinvolti in questa relazione che assume l'apparenza di una pacifica cooperazione, per non trascinare in una «colonizzazione rovesciata», impone a noi una modernizzazione metropolitana che generi i soggetti in grado di governare questi flussi scomposti che ci investono. La fusione delle Confindustrie di Padova e Treviso dovrebbe rappresentare il primo passo per l'agenda di questa governance

metropolitana che non guarda solo a Milano o a Bologna, in modo introverso, ma al suo «altro» asiatico. Si impone una rappresentanza in grado di immaginare un nuovo rapporto tra le forme dell'economia e le forme dell'organizzazione urbana e territoriale: un rappresentante «costruttivistico». Per questi motivi, il labirinto veneto con le sue permanenti fibrillazioni è ormai un dato di fatto a cui nessuna retorica «regionalista» può dare una risposta univoca. A chi ha responsabilità nella dimensione regionale spetta la fatica di Sisifo di riconoscere le differenze per governarle e non lasciarsi sopraffare.

Luca Romano

REGIONE VENETO AZIENDA ULSS N. 2 MARCA TREVIGIANA ESTRATTO DI BANDO DI GARA Questa Amministrazione con Delineazione del Direttore Generale n. 852 del 31/05/2018 ha indetto - ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. - gara a procedura aperta per la fornitura di "Strumenti e dispositivi medici" per la Chirurgia laparoscopica per l'Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana, per il periodo di 36 mesi, con facoltà di rinnovo per ulteriori 24 mesi, suddivisa in n. 5 Lotti, da affidarsi in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. L'importo complessivo stimato, riferito al periodo di 36 mesi, è pari a € 639.638,70= (IVA esclusa). I concorrenti potranno estrarre i documenti di gara consultando la piattaforma SINFEL all'indirizzo: www.arca.regione.lombardia.it. Le Ditte interessate possono rivolgersi per informazioni all'U.O.C. Provveditorato dell'Azienda ULSS n. 2 Marca Trevigiana, ubicato in Treviso - Borgo Cavalli n.42 - tel. 0422-323036-46; telefax: 0422-323063. Termine di scadenza per la ricezione delle offerte: ore 15.00 del giorno 08/08/2018. Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea, il giorno 18/06/2018. U.O.C. Provveditorato Il Direttore incaricato Dr. Giuseppe Magliocca